



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna  
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2012

2012

32



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2012

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Bologna**

Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

**Telefono**

051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	12
Il finanziamento dell'economia	12
La raccolta retail e il risparmio finanziario	15
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	17

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

## LA SINTESI

***Nella prima parte del 2012 la fase recessiva si è acuita***

Proseguendo la tendenza delineatasi sul finire del 2011, nella prima parte del 2012 l'attività economica dell'Emilia-Romagna ha mostrato un ulteriore indebolimento, in linea con le altre principali regioni del Nord. La domanda e la produzione hanno segnato una contrazione in tutti i comparti dell'industria.

L'elevata incertezza sulle prospettive economiche e l'esistenza di capacità produttiva inutilizzata hanno limitato i progetti di investimento per l'anno in corso.

***Solo gli scambi con l'estero hanno sostenuto la domanda***

Solo le esportazioni hanno sostenuto la domanda. Anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente, in regione si sono mantenute più dinamiche della media nazionale. L'edilizia permane in uno stato di crisi, sia nella componente residenziale sia in quella pubblica. Le compravendite di abitazioni si sono fortemente ridotte; il valore dei nuovi bandi di gara per le opere pubbliche è diminuito.

Anche nei servizi si sono registrate flessioni nei livelli di attività.

***Le assunzioni sono diminuite soprattutto nell'industria e nelle aree colpite dagli eventi sismici***

Nel mercato del lavoro alla tenuta dell'occupazione ha contribuito in modo sostanziale l'aumento degli occupati fra i più anziani e le donne. Anche se in misura lievemente più tenue rispetto alle altre principali regioni del Nord, la contrazione della domanda di lavoro si è manifestata in un massiccio calo delle assunzioni di lavoratori dipendenti. Nostre elaborazioni indicano tuttavia che nei mesi estivi tale dinamica si è accentuata anche per effetto degli eventi sismici avvenuti su parte

del territorio regionale.

***Il credito all'economia si è ridotto***

Nel corso dei primi otto mesi dell'anno la consistenza dei prestiti si è ridotta. All'ulteriore calo del credito alle imprese, più accentuato in regione rispetto alla media nazionale, si è aggiunto in corso d'anno quello dei finanziamenti alle famiglie consumatrici.

La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa in un aumento della rischiosità dei crediti alle imprese non finanziarie. La raccolta bancaria è aumentata grazie al riorientamento della ricchezza finanziaria delle famiglie verso i depositi.

Per i prossimi mesi le attese rimangono improntate al pessimismo. Sulla dinamica attesa del prodotto gravano anche le conseguenze degli eventi sismici di maggio sul comparto industriale regionale. A un lieve miglioramento delle aspettative sull'andamento degli ordini esteri si accompagna una stasi di quelle relative all'accumulazione di capitale e alla dinamica del numero di occupati.

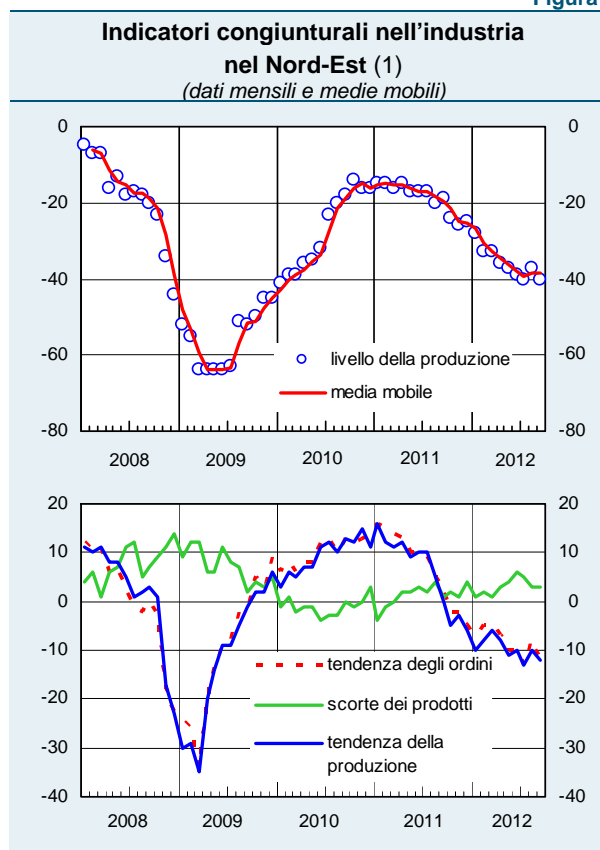
## L'ECONOMIA REALE

### L'industria

L'indebolimento dell'attività produttiva, iniziato nella seconda parte del 2011, si è accentuato nella prima metà dell'anno in corso. Secondo i risultati dell'indagine Unioncamere, che esclude per il secondo trimestre le imprese localizzate nei comuni colpiti dal terremoto, nei primi sei mesi del 2012 la produzione industriale è diminuita del 3,6 per cento rispetto al periodo corrispondente, dopo la tenuta registrata nella seconda metà dell'anno precedente (tav. a1). Anche le indicazioni qualitative dell'Istat, disponibili per l'insieme delle regioni del Nord-Est e relative al periodo gennaio-settembre, confermano il quadro recessivo (fig. 1).

Il calo è stato particolarmente accentuato nel settore del tessile, abbigliamento e cuoio (-7,3 per cento) e in quello dei prodotti in legno (-8,4), che risente delle perduranti difficoltà del settore delle costruzioni. Le imprese alimentari, meno esposte all'andamento del ciclo, e quelle operanti nell'industria meccanica, che hanno beneficiato della pur debole espansione del commercio internazionale, hanno segnato contrazioni più contenute (-2,9 e -0,9 per cento, rispettivamente). È risultato in diminuzione il grado di utilizzo degli impianti, passato al 70,3 per cento nel secondo trimestre dal 74,2 di un anno prima (tav. a2). Si tratta di un livello piuttosto contenuto ma superiore di oltre 5 punti percentuali a quello registrato nel corso della recessione del 2008-09. La riduzione dell'attività ha seguito quella della domanda. Nel primo semestre il valore degli ordini è diminuito del 3,9 per cento rispetto a un anno prima, con un profilo settoriale analogo a quello della produzione (tav. a1). In base ai dati dell'Istat

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

riferiti al Nord-Est, solo la parziale ricostituzione delle scorte ha fornito un contributo lievemente espansivo (fig. 1).

I dati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 190 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre, confermano la contrazione del fatturato nella prima parte dell'anno con un ulteriore peggioramento a partire dall'estate. Per i primi nove mesi il saldo tra la quota di aziende che ha segnalato un aumento del proprio fatturato e quella che ne ha indicato una diminuzione è stato pari a -16 punti percentuali (a fronte di un saldo positivo per le imprese esportatrici con riferimento al solo mercato estero). La fase recessiva si sarebbe acuita in estate: tra giugno e settembre il saldo, al netto di fattori stagionali, è peggiorato a -26 punti percentuali. Le attese per il quarto trimestre del 2012 e il primo del 2013 sono improntate a un minore pessimismo con un saldo sostanzialmente nullo tra giudizi di aumento e di diminuzione del fatturato. Le aspettative a un anno sul mercato di riferimento risultano leggermente migliori: il 38 per cento delle imprese intervistate ritiene che le prospettive a dodici mesi miglioreranno rispetto a settembre 2012, a fronte del 28 che ha riferito un peggioramento.

L'incertezza delle prospettive di crescita e l'esistenza di margini di capacità produttiva inutilizzata hanno limitato i piani di investimento: oltre la metà delle imprese ha confermato per il complesso del 2012 una spesa in linea con quella programmata alla fine del 2011, che già implicava un forte calo dell'accumulazione. Per il 2013 ci si attende una contrazione degli investimenti con un saldo negativo tra coloro che prevedono, rispettivamente, un incremento e una diminuzione dell'accumulazione. Il peggioramento del quadro congiunturale si rifletterà per l'anno in corso sulla redditività delle imprese. La percentuale di quelle che prevedono di chiudere l'esercizio in utile è lievemente diminuita rispetto al 2011 (al 61 per cento, dal 64); l'incidenza di quelle che si attendono una perdita risulta maggiore di quella relativa allo scorso anno.

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel primo semestre dell'anno, in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo (tasso di creazione netta), è stato pari a -1,4 per cento (-0,7 dodici mesi prima; tav. a3). Queste tendenze sono proseguite nel terzo trimestre dell'anno.

### *Gli scambi con l'estero*

Nel primo semestre del 2012, riflettendo la debolezza della domanda mondiale, la crescita delle esportazioni di merci della regione si è più che dimezzata rispetto a quella media del 2011 (5,2 rispetto al 13,1 per cento; tav. a4), mantenendosi tuttavia superiore di circa un punto percentuale alla media nazionale. La crescita è stata più accentuata nel primo trimestre e per la componente legata ai mercati extra-UE. Nel secondo trimestre si sono registrate differenze provinciali significative, collegate agli eventi sismici del mese di maggio. Rispetto al periodo corrispondente le esportazioni di Ferrara, Modena e Reggio Emilia, le province maggiormente colpite dal terremoto, sono cresciute in misura sensibilmente inferiore a quelle del resto della regione (0,2 e 5,6 per cento, rispettivamente); nel primo trimestre si erano invece espanse in misura lievemente maggiore (8,6 e 6,4 per cento, rispettivamente). Il sisma ha colpito pro-



vince a elevata propensione all'export che, nel 2011, rappresentavano il 43,4 per cento del totale delle vendite all'estero della regione.

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, in settembre oltre un terzo delle imprese intervistate dell'industria in senso stretto ha rilevato un calo del fatturato estero rispetto a giugno, a fronte di una quota lievemente minore che ha rilevato un aumento. Le aspettative sono meno pessimistiche: circa il 38 per cento delle imprese prevede un aumento degli ordini esteri nei prossimi sei mesi (il 19 per cento prevede un calo).

Le esportazioni di macchine industriali, che rappresentano circa un terzo del totale regionale, sono aumentate del 3,1 per cento. Nel comparto dei materiali da costruzione in terracotta, che include le piastrelle, l'aumento è stato del 3,7 per cento, poco più che nella media italiana. Per i mezzi di trasporto si è avuto un sensibile aumento (17,4 per cento, rispetto al 2,2 nella media italiana), cui hanno contribuito in gran parte le esportazioni di autoveicoli. Fra gli altri settori, quello delle pelli e calzature ha avuto una crescita particolarmente intensa (33,4 per cento, 7,4 per l'Italia), diffusa in tutti i principali mercati. Le vendite all'estero di apparecchi elettrici hanno registrato una contrazione del 10,2 per cento (-4,4 per l'Italia).

Nell'area dell'euro si è avuta una stasi delle esportazioni (tav. a5). In particolare, quelle verso Germania e Francia sono cresciute di circa il 2 per cento, quelle dirette in Spagna, quinto mercato per le esportazioni della regione, sono diminuite di oltre il 10 per cento. Fra i mercati extra-UE sono notevolmente aumentati i flussi delle esportazioni verso gli Stati Uniti, il Giappone e i paesi dell'Europa centro-orientale (22,9, 26,8 e 10,2 per cento). Nel mercato cinese si è registrato un calo del 12,6 per cento.

### *Le costruzioni e il mercato immobiliare*

Nel primo semestre dell'anno il quadro congiunturale è rimasto negativo sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche; per i prossimi mesi non sono previsti sostanziali miglioramenti.

Secondo l'indagine Unioncamere, che esclude per il secondo trimestre le imprese che hanno sede nei comuni colpiti dal terremoto, nella prima metà del 2012 il fatturato del settore è risultato in calo del 3,1 per cento in termini nominali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,3 nel primo semestre del 2011). Le imprese con più di 50 addetti hanno subito il calo più consistente, anche per effetto della riduzione della domanda di opere pubbliche, che in molti casi ne rappresenta l'attività prevalente. Le previsioni per il trimestre successivo sono orientate verso una stabilità.

In base ai dati dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite di abitazioni nel primo semestre dell'anno è diminuito del 26,2 per cento (-22,6 in Italia), a fronte di un calo del 5,9 nello stesso periodo dell'anno precedente. L'assottigliarsi degli scambi non si è riflesso in un calo delle quotazioni (-0,3 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente).

In base ai dati del Cresme, nel primo semestre del 2012 l'importo complessivo dei bandi per lavori pubblici è stato inferiore a quello del primo semestre del 2011 del 18,4 per cento. Solo il partenariato pubblico-privato (che rappresenta circa un quarto

dell'intero mercato delle opere pubbliche) ha registrato un aumento di circa il 20 per cento nel valore dei bandi pubblicati tra gennaio e agosto rispetto allo stesso periodo del 2011.

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 50 imprese di costruzioni con sede in regione e con almeno 20 addetti, condotto fra settembre e ottobre, segnalano il permanere della congiuntura sfavorevole nella seconda parte dell'anno. Per oltre la metà degli intervistati il valore totale della produzione nel 2012 si collocherebbe al di sotto del livello raggiunto nel 2011, a fronte di un quinto che ha fornito l'indicazione opposta. Oltre il 40 per cento del campione ha dichiarato che chiuderà l'esercizio corrente in perdita (il 28 nel 2011). Le attese per il 2013 delineano un'attenuazione della caduta dei livelli di attività: la quota di intervistati che prevede un ulteriore calo del valore della produzione è scesa al 15 per cento a fronte del 44 che ne prevede un aumento.

È proseguita la flessione del numero di aziende attive nel comparto (tav. a3), in atto dal 2009; il tasso di creazione netta di imprese è stato pari a -1,2 per cento (-0,4 nel primo semestre del 2011).

### *I servizi*

*Il commercio.* – Per il primo semestre 2012, l'indagine di Unioncamere ha registrato una contrazione del valore delle vendite al dettaglio del 4,7 per cento sul periodo corrispondente, in peggioramento rispetto al -1,6 rilevato per il 2011. La riduzione, estesa a tutte le categorie merceologiche, è stata particolarmente accentuata nel comparto abbigliamento e accessori (-8,2 per cento). La flessione è stata più accentuata per le imprese della piccola e media distribuzione (-6,5 per cento); il fatturato della grande distribuzione organizzata ha subito un calo più contenuto (-0,8 per cento), a fronte della sostanziale tenuta del 2011.

Secondo i dati dell'ANFIA, tra gennaio e settembre le immatricolazioni di autoveicoli sono diminuite su base tendenziale di oltre il 22 per cento, a fronte del 20,4 per l'Italia.

Si è accentuata la tendenza al ridimensionamento del settore. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al numero di imprese attive all'inizio del periodo è stato pari a -1,4 per cento (-0,6 nello stesso periodo del 2011; tav. a3).

*Il turismo.* – Nel comparto turistico, i dati ancora provvisori sui movimenti presso le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, rilevati dagli Assessorati di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (province in cui si concentrano oltre i due terzi delle presenze e oltre la metà degli arrivi annuali in regione), indicano per il periodo gennaio-agosto 2012 un leggero calo degli arrivi e dei pernottamenti. La flessione del comparto è stata attenuata dalla crescita della componente straniera, a fronte della riduzione di arrivi e presenze di italiani (-1,7 e -1,4 per cento, rispettivamente) che rappresentano circa i tre quarti del totale.

*I trasporti.* – Nel settore dei trasporti si è avuto un sensibile calo dei traffici di merci presso il porto di Ravenna. Secondo i dati dell'Autorità portuale, le quantità

movimentate tra gennaio e giugno sono diminuite dell'11,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi dell'anno il traffico aereo di passeggeri presso gli scali di Bologna, Forlì, Parma e Rimini è calato del 3 per cento, a fronte di una tenuta per la media italiana. Il dato medio regionale ha risentito del forte ridimensionamento dell'operatività degli scali di Parma e Forlì. La diminuzione ha interessato sia la componente internazionale sia quella domestica. Il traffico di merci si è ridotto del 9,2 per cento.

I dati del sondaggio della Banca d'Italia, su un campione regionale di 90 imprese del settore dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, confermano nel complesso l'andamento negativo nella prima parte dell'anno. Con riferimento ai primi nove mesi del 2012, il saldo tra la quota di intervistati che ha indicato un aumento del fatturato e quella di coloro che hanno dato l'indicazione contraria è stato pari a -9 punti percentuali. Fra giugno e settembre, in particolare, le vendite avrebbero manifestato un andamento stabile rispetto ai tre mesi precedenti per il 44 per cento delle imprese, a fronte di un calo per circa il 30. Il 67 per cento del campione ha dichiarato che chiuderà l'esercizio con un utile, una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata lo scorso anno. Per il semestre ottobre 2012-marzo 2013 il saldo fra la quota di imprese che si attende un aumento dei livelli di attività e quella che prevede una diminuzione è stato sostanzialmente nullo.

### *Il mercato del lavoro*

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nel secondo trimestre del 2012 gli occupati in Emilia-Romagna sono stati quasi 2 milioni, lo 0,7 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a6; 0,1 per cento nel Nord-Est, -0,2 in Italia). I dati relativi all'andamento dell'occupazione per classe d'età confermano che, come nel 2011, la dinamica complessiva è stata determinata dall'aumento della permanenza nell'occupazione dei lavoratori con età compresa tra i 55 e i 64 anni, il cui numero è aumentato del 9,7 per cento (cfr. *L'economia dell'Emilia-Romagna*, giugno 2012). Gli occupati tra i 15 e i 34 anni sono diminuiti dell'1,6 per cento. Il numero delle lavoratrici è aumentato dell'1,8 per cento, trainato dalla crescita dell'occupazione nella classe d'età 55-64 anni (16,5 per cento in più sui dodici mesi); tra i maschi è rimasto sostanzialmente stabile.

Dopo il parziale recupero registrato nel 2011, l'occupazione nell'industria si è ridotta del 2,1 per cento nel primo trimestre dell'anno e del 4,3 per cento nel secondo. La crescita degli occupati nel comparto dei servizi ha fortemente rallentato (2,4 per cento nel primo trimestre, 0,2 nel secondo); nelle costruzioni e nel comparto agricolo, dopo diversi mesi di forte contrazione, nel secondo trimestre sono stati registrati incrementi rilevanti.

I dati tratti dal sistema delle Segnalazioni obbligatorie confermano il peggioramento del quadro congiunturale, più intenso nell'industria. Nel secondo trimestre del 2012 le assunzioni di lavoro dipendente (al netto del lavoro domestico e dell'interinale) sono diminuite nel complesso del 10 per cento su base annua; del 21 per cento nell'industria. Nei mesi estivi sulla dinamica delle assunzioni ha inciso anche la sequenza di eventi sismici del mese di maggio, che ha interessato alcuni comu-

ni delle province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna, nei quali si concentra oltre il 30 per cento del totale delle assunzioni in regione. Stime basate sui dati provvisori delle Segnalazioni obbligatorie indicano che, al netto di fattori ciclici e per effetto del terremoto, il numero di assunzioni nei comuni colpiti sia calato di quasi il 20 per cento; di circa il 30 per cento nel comparto industriale localizzato nell'area.

Il peggioramento congiunturale si è riflesso anche in un aumento del 44 per cento della componente ordinaria delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (il 56 per cento in più nell'industria; tav. a7). Il calo del numero degli interventi straordinari ha contribuito a contenere la dinamica complessiva delle ore concesse.

Nel secondo trimestre, come nei due precedenti, il numero delle persone in cerca di occupazione è aumentato in misura considerevole (30 per cento su base annua; tav. a6); il tasso di disoccupazione è stato pari al 6,3 per cento (10,5 in Italia), 1,3 punti in più rispetto a un anno prima. Nella classe 15-24 anni questo indicatore ha raggiunto il 24,5 per cento (33,9 in Italia), oltre 6 punti in più rispetto al corrispondente periodo del 2011.

L'offerta di lavoro è aumentata del 2,2 per cento; il rapporto tra la popolazione attiva e quella in età lavorativa è stato pari al 72,6 per cento (1,1 punti in più sui dodici mesi).

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

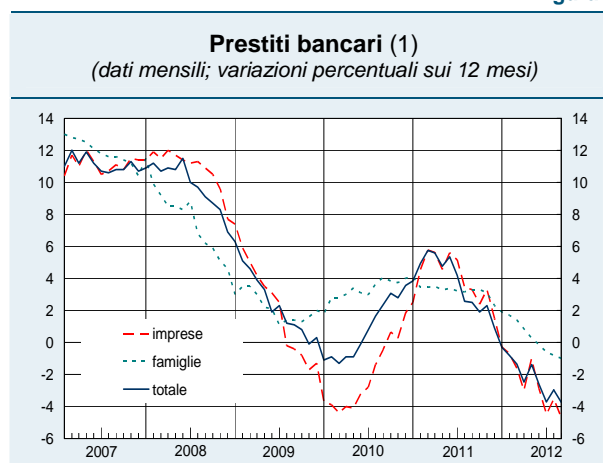
### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – In giugno i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono diminuiti del 3,7 per cento sui dodici mesi precedenti. L'entità del calo, maggiore rispetto alla media italiana, è stata più intensa di quella registrata nel febbraio del 2010, che aveva rappresentato il punto di minimo nella precedente fase ciclica avversa (fig. 2 e tav. a8). La flessione è principalmente ascrivibile ai prestiti alle imprese; a partire dal mese di maggio anche i finanziamenti alle famiglie hanno iniziato a contrarsi. In luglio e in agosto la caduta dei prestiti totali è proseguita sugli stessi ritmi di metà anno.

*Il credito alle imprese.* – A giugno i prestiti delle banche alle imprese si sono ridotti del 4,5 per cento rispetto allo stesso mese del 2011 (-0,3 per cento alla fine del 2011; tav. a8). Il calo dei finanziamenti ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali, risultando più intenso per quelle piccole. Tali andamenti hanno coinciso con una dinamica crescente dei tassi di interesse sui prestiti alle imprese, che ha risentito anche degli effetti della crisi dei debiti sovrani: i tassi applicati ai finanziamenti a breve termine superavano in giugno il corrispondente dato di dicembre (+35 punti base; tav. a13), mentre quelli sui prestiti a scadenza protratta sono tornati sui livelli di fine 2011 dopo essere aumentati in marzo.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie, il credito al settore produttivo si è ridotto del 4,4 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (tav. a9). I finanziamenti al comparto delle costruzioni sono risultati inferiori del 7,9 per cento rispetto a quelli rilevati nello stesso mese dell'anno precedente (-4,1 per cento in dicembre), anche in connessione con la perdurante crisi di questo settore (cfr. il capitolo: *L'economia reale*). Nei servizi e nel mani-

Figura 2

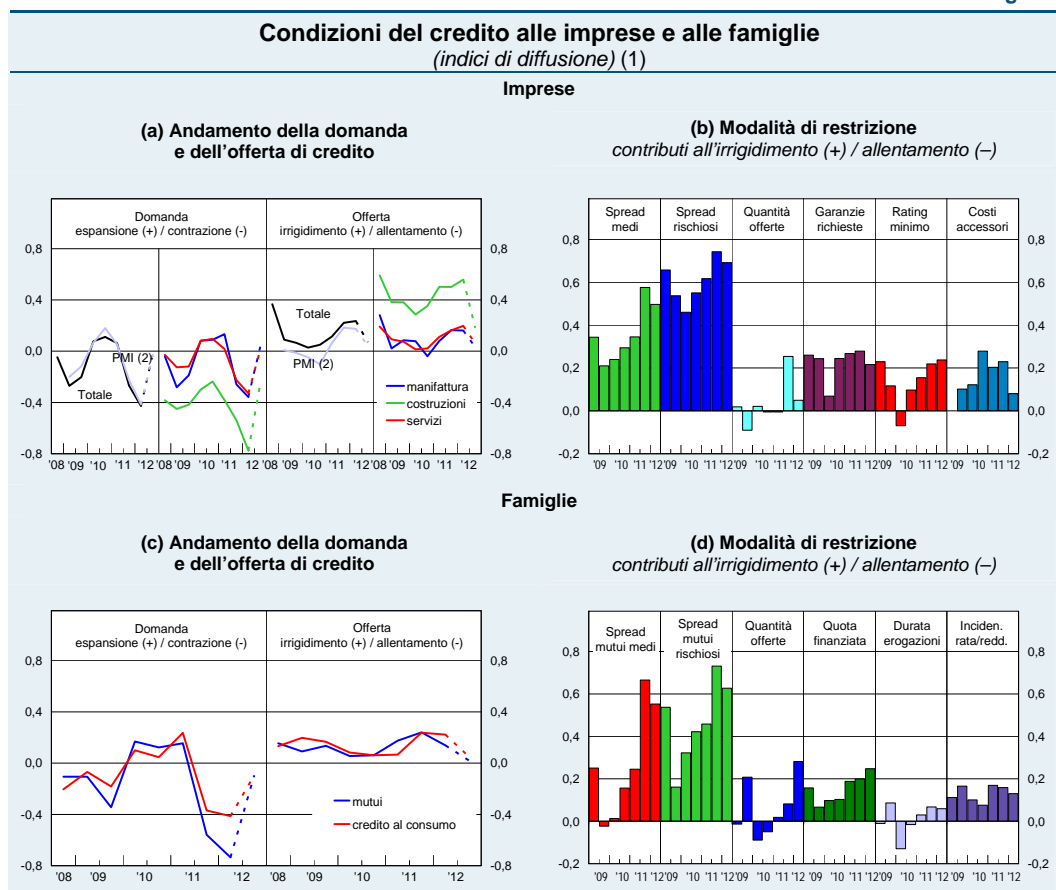


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte ed escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

fatturiero le flessioni sono state, nell'ordine, del 4,3 e del 4,9 per cento (-0,3 e +0,5 in dicembre, rispettivamente). Tutte le principali branche della trasformazione industriale hanno registrato riduzioni; in particolare, nel comparto metallurgico i prestiti sono diminuiti dell'8,4 per cento, mentre nella meccanica e negli alimentari la contrazione è risultata più contenuta (-1,9 e del -0,8 per cento, rispettivamente). Il calo ha inoltre riguardato le forme tecniche legate al finanziamento degli investimenti e del capitale circolante.

Figura 3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (RBLs).

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 23, 2012. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

In base alle informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), condotta in settembre presso le principali banche che operano in regione, nel primo semestre la domanda di credito delle imprese è diminuita rispetto al periodo precedente; il calo è stato più pronunciato per le aziende del settore delle costruzioni (fig. 3a). Nei giudizi delle banche la tendenza negativa si dovrebbe arrestare nell'ultima parte dell'anno. Come per le più recenti edizioni dell'indagine, la contrazione è da ricondurre principalmente alla minore domanda di prestiti per investimenti (cfr. il capitolo: *L'economia reale*), mentre le richieste di credito per la ristrutturazione dei debiti pregressi sono risultate ancora in lieve espansione. Dal lato dell'offerta, il grado di restrizione dei criteri di affidamento è rimasto pressoché inalterato rispetto al semestre

precedente. Le condizioni di finanziamento sono risultate restrittive soprattutto nei confronti delle imprese delle costruzioni. La selettività nella concessione di prestiti si è manifestata principalmente attraverso manovre sugli spread (specie sui prestiti più rischiosi) e, in misura più contenuta, sulle garanzie richieste o sul rating minimo; sembra essersi invece arrestata la restrizione sulle quantità. Per il secondo semestre le banche non segnalano significative variazioni nelle condizioni di accesso al credito nel confronto con il periodo precedente.

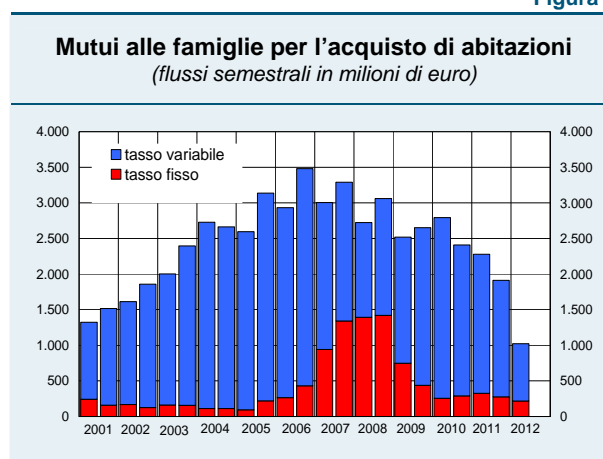
La complessiva stazionarietà delle condizioni di prestito delle banche è confermata anche dal sondaggio condotto dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese dell'industria e dei servizi operanti in regione. Oltre la metà degli intervistati ha indicato che i termini di accesso al credito non sono mutati nel primo semestre dell'anno rispetto al precedente. Dall'analoga indagine presso le imprese delle costruzioni emerge invece che, nello stesso periodo, le condizioni sui prestiti sono peggiorate per due terzi degli intervistati mentre per il restante terzo vi sarebbe stata una stabilità. Il peggioramento si è manifestato attraverso un aumento dei tassi di interesse, dei costi accessori del credito e dei tempi di ottenimento di nuovi finanziamenti.

*Il credito alle famiglie.* – A giugno i prestiti alle famiglie consumatrici, compresi quelli erogati dalle società finanziarie, sono diminuiti dello 0,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+1,8 per cento in dicembre; tav. a10). La contrazione risente del minor ricorso da parte delle famiglie al credito al consumo (-2,3 per cento), connesso con la forte caduta della domanda di beni durevoli, e del significativo rallentamento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, la cui consistenza si è mantenuta sugli stessi livelli di un anno prima (dal 2,4 per cento in dicembre).

In connessione con la sensibile riduzione delle compravendite immobiliari nei primi sei mesi del 2012 e l'aumento dei tassi di interesse (tav. a13), vi è stata una forte contrazione delle nuove erogazioni di mutui, rispetto al corrispondente semestre dell'anno precedente (-55 per cento; fig. 4). L'incidenza dei nuovi mutui a tasso fisso sul totale dei nuovi prestiti finalizzati all'acquisto di immobili è cresciuta, attestandosi al 21 per cento, contro il 14,3 di un anno prima.

I risultati della RBLS indicano che nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti delle famiglie ha continuato a flettere; rispetto al semestre precedente la caduta risulta più accentuata per la componente destinata all'acquisto di abitazioni (fig. 3c). La tendenza all'inasprimento delle condizioni di offerta dei prestiti si è leggermente affievolita nel primo semestre di quest'anno, dopo essere aumentata nella seconda parte del 2011 (fig. 3d). Le tensioni ancora presenti dal lato dell'offerta si sono

Figura 4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

manifestate soprattutto attraverso incrementi degli spread praticati sulla media dei mutui e su quelli giudicati più rischiosi e sulle quantità erogate. Secondo gli intermediari, nel secondo semestre del 2012, non si dovrebbero verificare significative variazioni nelle condizioni di accesso al credito in presenza di un recupero della domanda.

*La qualità del credito.* – Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è salito al 2,2 per cento, dall'1,9 di dicembre 2011 (tav. a11 e fig. 5). L'aumento è stato determinato dalla componente delle imprese, in particolare quelle di medio-grandi dimensioni; nelle costruzioni il peggioramento è risultato più consistente e il rapporto ha raggiunto il 5,7 per cento. Nello stesso periodo il dato riferito alle famiglie è leggermente diminuito, da 1,6 a 1,4 per cento.

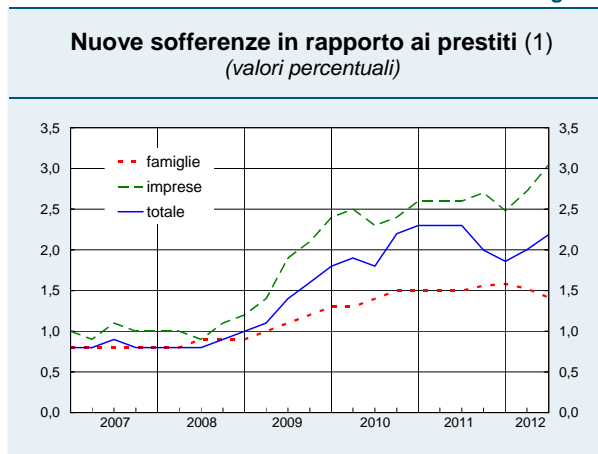
L'incidenza delle partite incagliate e ristrutturate sul totale dei prestiti in bonis, che rappresenta un indicatore anticipatore di possibili nuove sofferenze, è salita dal 4,1 per cento di dicembre 2011 al 4,7. Sulla base di questo indicatore il peggioramento della qualità del credito rispetto a dicembre si è esteso anche alle imprese di piccola dimensione e alle famiglie consumatrici (tav. a11).

### La raccolta retail e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria da famiglie e imprese residenti in regione a giugno è aumentata del 3,5 per cento rispetto a un anno prima (tav. a12), dopo la stasi del 2011. L'aumento è stato determinato dai depositi, cresciuti del 7,1 per cento, mentre il valore delle obbligazioni bancarie si è ridotto.

I depositi delle famiglie sono aumentati dell'8,1 per cento a giugno (in accelerazione rispetto a dicembre; fig. 6). È proseguita la ricomposizione dai conti correnti (in calo del 5,2 per cento) verso forme di deposito rese maggior-

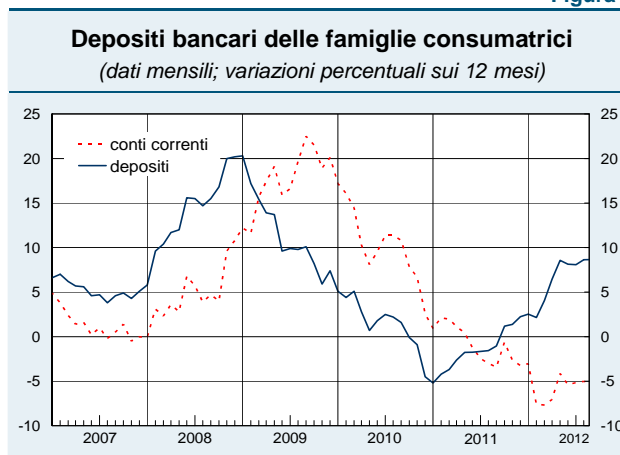
Figura 5



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.



mente remunerative dalle politiche delle banche. In luglio e in agosto i depositi nel loro complesso hanno continuato a espandersi.

Nel portafoglio titoli detenuto dalle famiglie è cresciuta la quota di risparmio allocata in titoli di Stato, anche per effetto del sensibile rialzo del loro rendimento nel secondo trimestre; per contro si sono fortemente ridotte le quote di OICR, le obbligazioni emesse dalle imprese e, in particolare, le azioni, anche a seguito del calo dei corsi.

Il tasso medio passivo sui conti correnti è stato pari allo 0,64 per cento, in leggero calo rispetto a dicembre (tav. a13).

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto
- “ a2 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est
  - “ a3 Imprese attive, iscritte e cessate
  - “ a4 Commercio estero (cif-fob) per settore
  - “ a5 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
  - “ a6 Occupati e forza lavoro
  - “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

#### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
  - “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
  - “ a11 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturare
  - “ a12 La raccolta retail e il risparmio finanziario
  - “ a13 Tassi di interesse bancari

Tavola a1

**Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

SETTORI	2° semestre 2011		1° semestre 2012	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	0,7	0,9	-2,9	-1,7
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-0,5	-1,3	-7,3	-7,6
Legno, prodotti in legno, mobili	-5,6	-5,7	-8,4	-8,9
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	2,8	1,8	-3,5	-4,4
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	1,9	-0,2	-0,9	-2,0
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-2,1	-1,8	-5,5	-4,7
<b>Totale</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>-3,6</b>	<b>-3,9</b>

Fonte: Unioncamere.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

Tavola a2

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera nel Nord-Est**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2009	66,0	-61,4	-63,2	-60,5	-55,8	7,1
2010	71,3	-30,9	-30,3	-28,5	-27,4	-1,0
2011	72,9	-26,6	-21,5	-22,5	-18,8	1,3
2010 – 1° trim.	69,0	-41,3	-42,7	-39,7	-39,7	-0,7
2° trim.	71,3	-35,3	-35,3	-33,7	-34,3	-2,0
3° trim.	72,5	-25,7	-27,0	-23,3	-20,3	-2,0
4° trim.	72,5	-21,3	-16,3	-17,3	-15,3	0,7
2011 – 1° trim.	72,9	-22,3	-15,0	-17,3	-15,3	-1,7
2° trim.	74,2	-22,7	-19,7	-18,7	-16,3	2,3
3° trim.	73,2	-27,7	-24,7	-24,0	-18,7	2,3
4° trim.	71,2	-33,7	-26,7	-30,0	-25,0	2,3
2012 – 1° trim.	70,7	-41,0	-32,0	-36,7	-31,3	1,3
2° trim.	70,3	-48,3	-34,3	-42,3	-37,3	4,3
3° trim.	....	-50,0	-38,0	-42,7	-39,0	3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	1° semestre 2011			1° semestre 2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.073	2.225	67.948	1.151	2.335	66.305
Industria in senso stretto	1.383	1.719	50.093	1.279	1.976	49.436
Costruzioni	3.260	3.537	75.165	2.905	3.792	74.149
Commercio	3.008	3.601	96.636	2.866	4.255	95.765
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.384	1.887	48.547	1.319	2.189	48.115
Trasporti e magazzinaggio	148	473	16.135	217	532	15.813
Servizi di alloggio e ristorazione	857	1.162	28.106	874	1.271	28.547
Finanza e servizi alle imprese	2.009	2.050	69.082	2.145	2.633	69.844
di cui: <i>attività immobiliari</i>	343	466	27.354	300	591	27.604
Altri servizi	653	819	26.092	747	1.028	26.209
Imprese non classificate	5.864	529	353	5.404	645	526
<b>Totale</b>	<b>18.255</b>	<b>16.115</b>	<b>429.610</b>	<b>17.588</b>	<b>18.467</b>	<b>426.594</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	377	2,1	2,8	721	11,8	-8,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	21,1	-39,0	158	2,0	4,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.042	11,9	6,7	2.240	18,0	1,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.029	13,5	8,5	1.115	13,6	-3,5
Pelli, accessori e calzature	609	22,6	33,4	252	16,0	-3,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	259	4,5	1,0	493	-2,9	-9,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	31	7,6	18,7	126	1,4	4,6
Sostanze e prodotti chimici	1.475	14,4	-1,0	1.706	16,4	-5,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	470	-1,6	1,7	225	-22,0	22,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	2.484	2,8	2,2	621	8,3	-9,4
<i>Materiali da costruzione in terracotta</i>	1.504	2,6	3,7	37	-12,7	-18,3
Metalli di base e prodotti in metallo	2.061	11,1	7,0	1.593	23,2	-20,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	484	-1,9	4,6	651	-23,5	-33,8
Apparecchi elettrici	1.166	4,9	-10,2	594	2,1	-10,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.457	20,9	3,1	1.599	18,9	0,6
Mezzi di trasporto	3.068	19,9	17,4	2.011	31,3	29,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	701	7,0	-3,6	461	4,9	-9,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	76	9,4	19,5	42	49,7	-15,1
Prodotti delle altre attività	134	-21,5	52,9	53	28,5	32,2
<b>Totale</b>	<b>24.933</b>	<b>13,1</b>	<b>5,2</b>	<b>14.660</b>	<b>12,1</b>	<b>-4,1</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>13.984</b>	<b>11,0</b>	<b>3,5</b>	<b>9.812</b>	<b>14,6</b>	<b>1,7</b>
Area dell'euro	10.222	10,2	0,0	7.956	16,8	3,4
di cui: <i>Francia</i>	2.962	14,2	1,9	2.050	23,6	31,5
<i>Germania</i>	3.179	10,3	2,1	2.442	15,3	-2,6
<i>Spagna</i>	1.018	2,3	-10,1	874	23,3	-6,1
Altri paesi UE	3.763	13,7	14,4	1.856	6,7	-5,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.428	6,6	24,6	413	-5,2	3,2
<b>Paesi extra UE</b>	<b>10.949</b>	<b>15,8</b>	<b>7,4</b>	<b>4.848</b>	<b>7,9</b>	<b>-14,0</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.392	23,4	10,2	515	18,8	-6,2
Altri paesi europei	1.219	24,5	-4,2	423	20,1	-19,6
America settentrionale	2.197	17,2	21,7	422	0,7	2,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.962	17,5	22,9	376	0,8	3,6
America centro-meridionale	956	21,0	5,4	442	6,5	-23,7
Asia	3.825	15,5	4,0	2.625	2,8	-14,6
di cui: <i>Cina</i>	723	17,4	-12,6	1.319	-2,5	-18,5
<i>Giappone</i>	442	8,0	26,8	226	-3,0	5,3
<i>EDA (2)</i>	892	22,5	10,0	382	1,5	-12,9
Altri paesi extra UE	1.360	-1,3	7,2	421	32,1	-15,4
<b>Totale</b>	<b>24.933</b>	<b>13,1</b>	<b>5,2</b>	<b>14.660</b>	<b>12,1</b>	<b>-4,1</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2009	1,0	-0,7	-5,8	-1,0	-5,0	-1,2	50,4	0,4	4,8	72,0	68,5
2010	-1,7	-0,4	-7,3	-0,5	-0,4	-1,0	19,1	-0,1	5,7	71,6	67,4
2011	-0,8	3,5	-11,0	2,4	-3,3	1,6	-6,0	1,2	5,3	71,8	67,9
2011 – 1° trim.	-6,6	3,5	-4,3	2,8	-1,3	2,1	-16,0	1,0	5,2	71,3	67,5
2° trim.	-13,8	1,5	0,9	1,5	-7,4	0,9	-13,9	0,0	5,0	71,5	67,9
3° trim.	4,6	7,0	-17,2	1,6	-3,0	1,8	-8,0	1,3	4,3	71,5	68,3
4° trim.	14,0	2,0	-21,5	3,7	-1,3	1,8	13,2	2,5	6,7	72,9	68,0
2012 – 1° trim.	-4,1	-2,1	-12,8	2,4	1,1	-0,1	45,6	2,3	7,3	72,6	67,2
2° trim.	20,9	-4,3	16,7	0,2	5,5	0,7	30,1	2,2	6,3	72,6	67,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Agricoltura	0	-100,0	....	79	-52,0	-24,7	79	-52,1	-24,7
Industria in senso stretto	5.293	-68,9	56,2	16.427	-5,4	-17,9	21.720	-26,2	-7,2
<i>Estrattive</i>	5	-51,9	-49,8	4	-65,5	....	8	-55,3	-10,7
<i>Legno</i>	433	-27,9	30,3	940	159,8	-26,9	1.373	55,5	-15,1
<i>Alimentari</i>	75	-15,8	-3,4	574	-20,8	52,4	649	-19,9	42,9
<i>Metallurgiche</i>	99	-73,5	156,4	361	-1,8	-35,2	460	-26,5	-22,8
<i>Meccaniche</i>	2.934	-77,2	59,5	7.926	-17,4	-26,1	10.860	-38,2	-13,6
<i>Tessili</i>	100	-76,9	243,8	705	40,0	36,2	804	6,7	47,2
<i>Abbigliamento</i>	154	-40,9	22,1	1.208	37,4	18,6	1.362	22,5	19,0
<i>Chimica, petrolch., gomma e pl.</i>	419	-51,7	124,9	519	31,8	-29,1	938	-0,9	2,1
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	84	-69,7	68,2	224	-39,3	-28,0	308	-46,1	-14,7
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	668	-55,8	34,5	3.104	-0,1	-18,5	3.772	-13,6	-12,4
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	147	-41,0	56,2	561	-12,4	44,6	708	-20,0	46,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	123	-54,8	60,6	144	243,8	-3,1	268	34,8	18,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-75,3	....	0	....	-100,0	0	240,0	-100,0
<i>Varie</i>	53	-36,6	64,6	157	-2,3	10,9	210	-10,1	20,8
Edilizia	3.218	-15,3	29,9	2.226	153,9	102,2	5.444	13,3	52,2
Trasporti e comunicazioni	105	-9,5	-10,6	721	-38,8	34,0	826	-35,8	26,0
Tabacchicoltura	0	....	....	0	....	....	0	....	....
Commercio, servizi e settori vari	0	....	....	51	152,8	200,3	51	152,8	200,3
<b>Totale</b>	<b>8.616</b>	<b>-58,2</b>	<b>44,0</b>	<b>19.504</b>	<b>-3,7</b>	<b>-10,4</b>	<b>28.120</b>	<b>-23,3</b>	<b>1,3</b>
di cui: <i>artigianato</i> (1)	1.089	-20,7	24,8	352	48,6	105,1	1.441	-12,0	38,0

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.



**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società fi- nanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi		piccole (2)			
					famiglie produttrici (3)			
Dic. 2010	0,8	12,7	2,5	2,4	2,8	4,7	4,1	3,8
Dic. 2011	0,1	-5,8	-0,3	0,3	-2,6	-0,4	1,9	-0,3
Mar. 2012	-4,3	-7,2	-3,0	-2,7	-4,1	-1,8	0,9	-2,5
Giu. 2012	0,0	-7,8	-4,5	-4,2	-5,7	-3,1	-0,6	-3,7
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)</b>								
Giu. 2012	4.386	15.032	107.335	87.457	19.879	9.906	42.972	170.262

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
<b>Branche</b>					
Attività manifatturiere	-2,7	3,1	0,5	-4,9	28,1
Costruzioni	1,0	0,3	-4,1	-7,9	17,9
Servizi	1,5	2,9	-0,3	-4,3	46,4
Altro (2)	11,4	19,0	12,6	6,8	7,6
<b>Forme tecniche</b>					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	0,3	11,3	6,2	-2,9	17,9
di cui: <i>factoring</i>	-7,9	15,0	15,8	12,7	1,9
Aperture di credito in conto corrente	-8,4	0,4	1,4	-4,0	11,4
Mutui e altri rischi a scadenza	2,4	2,0	-1,6	-4,8	70,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-3,1	-2,7	-1,9	-4,4	9,6
<b>Totale (3)</b>	<b>0,8</b>	<b>3,4</b>	<b>0,1</b>	<b>-4,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	3,4	3,2	2,4	0,0	66,7
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	0,9	1,2	0,3	-2,3	15,1
<i>Banche</i>	0,2	0,3	-0,1	-2,5	8,1
<i>Società finanziarie</i>	1,8	2,3	0,8	-2,0	7,0
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	9,3	4,8	0,9	-1,9	18,1
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	4,0	3,1	1,8	-0,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2010	2,5	2,6	2,8	3,5	2,3	2,2	1,5	2,3
Dic. 2011	0,0	2,5	1,9	4,4	2,3	2,3	1,6	1,9
Mar. 2012	0,0	2,7	2,0	5,0	2,6	2,3	1,5	2,0
Giu. 2012	0,0	3,1	2,2	5,7	2,8	2,3	1,4	2,2
<b>Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)</b>								
Dic. 2010	2,3	4,4	5,2	5,1	3,9	3,6	2,4	3,6
Dic. 2011	2,2	5,2	5,4	7,1	4,9	3,9	2,1	4,1
Mar. 2012	2,1	5,7	5,5	7,9	5,6	4,2	2,2	4,4
Giu. 2012	2,3	6,1	5,9	8,9	5,8	4,4	2,3	4,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

**La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
<b>Raccolta bancaria (2)</b>	<b>108.315</b>	<b>1,6</b>	<b>3,9</b>	<b>29.552</b>	<b>-4,2</b>	<b>2,2</b>	<b>137.867</b>	<b>0,3</b>	<b>3,5</b>
Depositi	66.239	2,5	8,1	25.058	-3,9	4,5	91.297	0,7	7,1
di cui:									
<i>conti correnti</i>	36.316	-3,0	-5,2	20.548	-4,8	2,3	56.864	-3,6	-2,6
<i>pronti contro termine</i>	1.229	-17,2	-64,0	229	-59,4	-78,5	1.458	-29,4	-67,5
<b>Titoli a custodia (3)</b>	<b>102.404</b>	<b>-7,7</b>	<b>-7,8</b>	<b>14.250</b>	<b>-16,1</b>	<b>-13,6</b>	<b>116.654</b>	<b>-8,8</b>	<b>-8,5</b>
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	23.485	13,2	5,3	1.851	-11,6	-26,2	25.335	10,6	2,1
<i>obbligazioni bancarie ital.</i>	41.140	0,0	-2,4	4.014	-6,3	-8,9	45.154	-0,6	-3,0
<i>altre obbligazioni</i>	11.019	-14,9	-13,6	1.608	-26,7	-29,0	12.627	-16,6	-15,9
<i>azioni</i>	8.016	-22,2	-26,0	5.201	-16,6	-1,4	13.217	-20,6	-17,9
<i>quote di OICR (4)</i>	18.342	-27,3	-19,2	1.505	-27,5	-24,1	19.847	-27,4	-19,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
			<b>Tassi attivi (2)</b>	
Prestiti a breve termine (3)	4,54	5,53	5,85	5,88
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,35	5,40	5,75	5,79
<i>piccole imprese (4)</i>	6,31	7,38	7,77	7,91
<i>totale imprese</i>	4,61	5,64	5,99	6,04
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,04	5,13	5,43	5,47
<i>costruzioni</i>	5,37	6,47	6,98	7,17
<i>servizi</i>	4,72	5,70	6,07	6,06
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,02	3,96	4,03	4,16
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,74	3,69	4,04	3,92
<i>imprese</i>	3,06	4,63	4,89	4,63
			<b>Tassi passivi</b>	
Conti correnti liberi (6)	0,43	0,71	0,68	0,64

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.